

I profeti di S. Angelo Magno

Gli importanti affreschi romanici nel sottotetto della chiesa ascolana

di Stefano Papetti

Descrivendo nel 1853 l'antico convento benedettino di Sant' Angelo Magno, Giovanni Battista Carducci esaltava la singolarità del monumento e la suggestione del luogo: tutti aspetti che ancora oggi indubbiamente colpiscono quanti visitano la chiesa ascolana. Ma il visitatore più attento non potrà non notare il profondo divario stilistico che esiste fra l'interno e l'esterno dell'edificio. La facciata, sobriamente costruita con ben squadrate conci di travertino, presenta tre portali ed il rosone quali soli elementi decorativi di un certo rilievo, mentre, varcata la porta, ci si trova proiettati in un rutilante interno di evidente gusto barocco, dovuto agli interventi attuati fra la seconda metà del Sette-

cento ed i primi decenni del Settecento dagli abati Ciucci, Amati e Cornacchia i quali arricchirono le pareti laterali della chiesa con altari in legno intagliato e dorato, commissionando ai maggiori artisti romani del tempo (Maratta, Brandi e Ghezzi) le pale destinate ad ornarli.

Le decorazioni parietali vennero invece affidate al pennello di don Tommaso Nardini che affrescò il presbiterio e l'arco trionfale della chiesa per poi passare a dipingere la volta della navata maggiore. Questi interventi tanto estesi e radicali comportarono la copertura di precedenti dipinti rinascimentali, fra i quali le quattro figure di Sante (Scolastica, Lucia, Apollonia e Caterina) dipinte nel 1515 da Cola dell'Amatri-

ce, oggi parzialmente riportate alla luce grazie agli interventi di restauro in corso. Non è dunque da escludere che la decorazione sei-settecentesca abbia anche cancellato ogni residua traccia delle più antiche pitture medievali che potevano essere sopravvissute sino ad allora nonostante le numerose modificazioni di cui la chiesa era stata oggetto prima da parte delle monache benedettine, che vi rimasero fino al 1460, poi da parte degli Olivetani che subentrarono alle prime.

Furono infatti soprattutto gli Olivetani ad intervenire pesantemente sulla struttura romanica della chiesa; in primo luogo essi abbattono l'angusta abside semicircolare per costruirne una più grande

destinata ad accogliere il coro. Inoltre, per dare maggior decoro alla chiesa che ancora presentava la copertura medievale con capriate lignee a vista, gli Olivetani fecero costruire le volte: nel 1468 quelle del presbiterio e del coro, nel 1470 quelle delle navate laterali e nel 1511 venne infine rialzata la navata maggiore allo scopo di dare più risalto e slancio alla volta che venne realizzata pochi anni dopo. Si deve proprio a quest'ultimo intervento il salvamento di pochi metri quadrati di intonaco dipinto compreso fra il tetto nuovamente rifatto e la volta di copertura della navata.

Per la loro ubicazione gli affreschi salvati rimasero nascosti sino al 1938, quando furono riscoperti dal Bartocci: ciò spiega il fatto che siano stati trascurati tanto dal Serra quanto dal Yan Marle, solitamente informati anche sui fatti minori dell'arte monastica. Parte residua di una decorazione un tempo assai più estesa, i resti mostrano sei figure di vecchi con lunghe tuniche effigiati nell'atto di ostendere dei rotoli iscritti, secondo la consueta iconografia seguita per la rappresentazione dei Profeti. Grazie alle fotografie fatte subito dopo il ritrovamento, è possibile leggere le iscrizioni, oggi molto abrase, che si trovano ai lati delle teste e che indicano i nomi di alcuni dei personaggi rappresentati: si tratta dei profeti Nahum, Sofronia, Geremia, Gioele, Elia e di un altro profeta non identificabile. Le figure hanno tutte il viso rivolto verso destra, in direzione dell'arco trionfale, dove evidentemente doveva essere posta una raffigurazione di riferimento.

Le figure dei Profeti sono inserite entro un'elegante struttura architettonica composta da colonnine lisce e tortili in preziosi marmi policromi



I profeti Sofronia e Nahum, sec. XII. Ascoli, Sant'Angelo Magno ■ I profeti Gioele ed Elia, sec. XII. Ascoli, Sant'Angelo Magno